



DALLA MINORANZA

Il capogruppo dell'Udc Nucci lascia il partito

«Deluso per la mancata realizzazione della Costituente di centro, vado nel gruppo misto»

CON UNA comunicazione stringata il capogruppo dell'Udc Sergio Nucci ha comunicato sabato scorso via fax a Palazzo dei Bruzi le sue dimissioni dal gruppo e l'adesione al gruppo Misto. In più, coerente con la sua decisione, Nucci ha rassegnato anche le dimissioni da presidente della commissione Controllo e garanzia e dalle altre di cui era membro.

Perché ha deciso di abbandonare l'Udc? Quello che è accaduto a livello regionale c'entra qualcosa?

Non è stato influente, ma non per la scelta in sé. Piuttosto per tutto quello che è accaduto in questi mesi e che mi ha mostrato che il progetto al quale avevo aderito, la Costituente di Centro, non ha avuto corso. Dovevamo creare un soggetto che andasse aldilà dell'Udc e invece siamo rimasti

fermi con le stesse logiche, lo stesso modo di gestire, la stessa leadership.

Le Regionali cosa c'entrano?

I problemi partono dal ballottaggio alla Provincia. Il nostro slogan era stato "destra e sinistra, due facce della stessa medaglia" e il progetto portato avanti da Roberto Occhiuto era stato percepito dall'opinione pubblica come il vero rinnovamento. La logica che ci ha portato poi a scegliere una delle due parti non l'ho capita. Una volta fatta però una scelta di campo, dovevamo seguire la rotta tracciata anche alle Regionali.

Lei vuole dire che se non ci fosse stato il "congelamento" dell'alleanza con Scopelliti, il dialogo con il Pd e il ritorno poi dal Pdl, non avrebbe lasciato l'Udc?

Abbiamo dimostrato che non ave-

vamo una linea. E oggi, tanto nel centrodestra, quanto nel centrosinistra ci etichettano come il partito dei due forni. Da democristiano non ho mai tollerato la strategia dei due forni di craxiana memoria e ora non voglio essere accomunato a chi declina quest'atteggiamento. In politica la coerenza con i principi deve esserci. Nell'Udc, non so per quali responsabilità, il progetto a cui avevo aderito non si è concretizzato: ci siamo comportati come un partito che non si allea per portare le proprie idee all'interno di una coalizione ma secondo criteri non comprensibili ai più. Quando non c'è interesse a far capire alla base scelte verticistiche, la base può ritenersi sciolta dall'impegno.

Lascia l'Udc con quale prospettiva?

Ora devo onorare l'impegno con i miei elettori che mi hanno votato per portare avanti istanze e sollevare problemi. Continuerò le mie battaglie, alcune condivise anche insieme ai colleghi dell'Udc, con i quali ho instaurato un rapporto di leale collaborazione. Non credo che la permanenza nel gruppo Misto indebolisca la mia azione e sia chiaro che non vado via perché cerco utili collocazioni. Anzi, lascio l'Udc nel momento in cui tutti lo considerano destinato a conquistare il governo della Regione. Sosterrò le mie idee e cercherò convergenze: andrò dove si fa la politica che io auspico, quella dei cattolici democratici, della solidarietà, dell'individuo al centro del ragionamento».

m. f. f.